

Introduzione del Segretario UST CISL  
**Giovanni Bolognini**

**Giuliano Angotzi** “Salute e sicurezza elemento  
Dipartimento fondamentale di rispetto  
Prevenzione ASL 12 della persona che lavora”

**Emanuela Tempestini** “Discriminazione di  
Consigliera di parità genere: la pari dignità del  
Provincia di Lucca lavoro”

**Donatella Turri** “progetti locali: valorizzare  
Caritas Lucca la dignità della persona  
contro la povertà”

**Paolo Benedetti** “Giustizia sociale e  
Scuola della Pace solidarietà tra i popoli”  
Provincia di Lucca

**Cora Prussi** “Il lavoro degli  
ANOLF Toscana immigrati in Toscana”

**Giovanni Belletti** “Economia e affari, etica,  
Comm.ne giustizia: fondamento per la  
Diocesi Lucca pace”

Dibattito

*Aperitivo*



**PERUGIA ASSISI  
25 SETTEMBRE 2011**

CISL Unione Sindacale Territoriale  
Viale Puccini, 1780 - 55100 Lucca  
Tel. 0583 508811 Fax 0583 508888  
segreteria@cisllucca.net  
www.cisllucca.net

**DIGNITÀ DEL LAVORO E  
GIUSTIZIA SOCIALE  
COME FONDAMENTO  
PER LA PACE**

*In cammino verso la Marcia della Pace*

**Villa Bottini – Via Elisa – Lucca  
Sabato 17 settembre 2011 ore 9,30 – 13,00**

## Dal Messaggio del Direttore Generale dell'ILO Juan Somavia per la Giornata Mondiale per la Giustizia Sociale 2011

*“.. È tempo di costruire una nuova era di giustizia sociale fondata sul lavoro dignitoso.*

I recenti avvenimenti... hanno portato con forza alla luce le richieste maturate nel cuore della gente: il desiderio di giustizia sociale per una vita ed un futuro dignitosi.

Le debolezze dell'economia mondiale, evidenti da molto tempo, hanno raggiunto il punto di rottura e rilevano incertezza e vulnerabilità, sentimenti di esclusione ed oppressione, carenza di opportunità e di posti di lavoro. Aspetti resi più drammatici dalla crisi economica mondiale.

Per le persone disoccupate o senza fonti di sostentamento non importa molto che l'economia cresca del 3, 5 o del 10 se loro stessi rimangono comunque ai margini e senza alcuna protezione.

Per loro, l'importante è che i governi e le società promuovano politiche che garantiscano occupazione e giustizia, pane e dignità, libertà di esprimere bisogni, speranze e sogni, nonché soluzioni concrete che non siano sempre a discapito dei più deboli.

In realtà, è proprio attraverso il lavoro che le persone valutano quanto la società, l'economia e la politica si occupa di loro. Il loro criterio è avere un lavoro o meno, la qualità della vita che il lavoro permette, quello che succede in caso di perdita del lavoro o di incapacità a lavorare. Sotto molti aspetti, è la qualità del lavoro a definire la qualità della società.

Oggi il mondo del lavoro è agli stremi: oltre **200 milioni di persone** nel mondo sono **disoccupate**, fra cui circa **80 milioni di giovani**, dati che in entrambi i casi sono ai loro massimi storici. Inoltre, sta aumentando il numero dei **lavoratori impiegati in occupazioni vulnerabili (1 miliardo e mezzo)** e dei **lavoratori poveri** che vivono insieme alle loro famiglie **con meno di 1,25 dollari al giorno (630 milioni)**.

Allo stesso tempo, crescono le disuguaglianze.

La crisi ha dimezzato la crescita dei salari, ridotto la mobilità sociale e intrappolato sempre più persone in lavori sottopagati. In numerosi paesi i divari di reddito si sono allargati. I giovani affrontano la probabilità crescente di non poter mai trovare un lavoro dignitoso, ed incombe la prospettiva di trovarsi di fronte ad una “generazione perduta”. Anche la classe media spesso si trova disorientata e in regressione.

Per raggiungere una globalizzazione giusta è necessaria una nuova visione della società e dell'economia, che definisca in modo equilibrato il ruolo dello Stato, dei mercati e della società, ed abbia una chiara visione delle possibilità e dei limiti dell'azione individuale. Il nostro intervento non può limitarsi alla mera ripresa della crescita, non usciremo dalla crisi se continueremo ad adottare le stesse politiche che l'hanno causata.

Abbiamo bisogno di andare verso una nuova era di giustizia sociale. Qual'è il nostro compito? Per quanto riguarda il mondo del lavoro i passi da compiere sono chiari:

**Primo**, riconoscendo che il lavoro non è una merce, le politiche devono fondarsi su valori umani di solidarietà, dignità e libertà. Il lavoro non è solo un costo di produzione, ma rappresenta una fonte di dignità, di stabilità familiare e di pace.

**Secondo**, fare della creazione di occupazione un obiettivo centrale delle politiche macroeconomiche, insieme al contenimento dell'inflazione e alla garanzia della stabilità fiscale.

**Terzo**, garantire un'adeguata protezione sociale a tutte quelle persone (circa 8 su 10) che oggi nel mondo non godono di alcuna forma di sicurezza sociale, partendo dall'istituzione di una protezione sociale di base universale.

**Quarto**, riconoscere che i diritti fondamentali nel lavoro e il dialogo sociale, oltre ad appartenere alla sfera della libertà e dignità umana, rappresentano degli strumenti per rafforzare la produttività e bilanciare lo sviluppo.

**Quinto**, stimolare gli investimenti nelle piccole imprese, nei settori ad alta intensità di lavoro, nello sviluppo delle competenze e in mercati del lavoro inclusivi.

Come ci hanno mostrato le vicende di Tunisia e Egitto, lavoro e giustizia, pane e dignità, protezione e democrazia, sicurezza nazionale e mondiale non sono bisogni scollegati fra loro. Ciò che accadrà in futuro dipenderà dalla misura in cui questi legami verranno riconosciuti e presi in considerazione. È proprio il lavoro dignitoso a sintetizzare queste interrelazioni.

**“Una pace universale e duratura è possibile solo se fondata sulla giustizia sociale”**, l'ammonimento della Costituzione dell'ILO del 1919 risuona ancora oggi.

*È giunto il momento di dare vita ad una nuova era di giustizia sociale fondata sul lavoro dignitoso.”*